

La nuova geografia di piazza Deffeyes

Appoggio esterno. Il gruppo del Pdl ha deciso la sua posizione nell'assemblea di piazza Deffeyes. Non per intero, perché Enrico Tibaldi non condivide. Posizione pressoché inedita nel Consiglio regionale. Sostegno al governo Rollandin più che alla maggioranza. Il Pdl non sarà la quarta forza, non ora, non prima che le vicende romane si chiariscano.

Così, nel giorno di un ripescaggio di una geometria cara alla politica della prima Repubblica, l'opposizione si riduce, perde il colore azzurro, ma acquista in durezza. Sia il Pd sia Alpe proprio durante la discussione più attesa dell'anno sulla legge finanziaria, mostrano il volto risoluto di chi non condivide la strategia politica e ammini-

strativa della maggioranza autonomista. Si salvano soltanto, seppur con alcuni distinguo, le misure anticrisi. Il resto è da buttare, dagli accordi per il federalismo fiscale alle società partecipate.

L'assetto politico consiliare ha dunque una geografia diversa rispetto all'inizio della legislatura. Il Pdl ha giocato l'ultima carta possibile per rendere palese senza alcun dubbio la sua volontà di far parte della maggioranza. Con la convinzione di poter incidere nel programma di legislatura. Le avvisaglie perché ciò avvenga ci sono, almeno a parole, dopo che il presidente dell'Uv

Ego Perron ha sottolineato la possibilità di «aggiustamenti di programma».

La questione dell'allargamento di maggioranza passa in secondo piano. Il governo Rollandin incassa voti in più e una volontà di puntello del Pdl che prima apparivano altale-

MOSSA IN EXTREMIS
Il centrodestra si gioca l'ultima carta utile per la maggioranza

nanti. Il «sì» al bilancio spazza le incertezze. Il presidente Augusto Rollandin ringrazia. Roberto Louvin, capogruppo di Alpe, coglie l'occasione per bocciare operazione politica e giunta. Cavalca l'idea di una mozione di sfiducia nei confronti dell'assessore all'Agricoltura Giuseppe Isabelon. Non la esplicita, ma parla

di «politica agricola fallimentare» e indica Isabelon come vittima del presidente. La sua accusa non si attenua quando passa al fronte della politica ambientale guidata da Manuela Zublena: «Semplicemente non c'è».

L'altra metà di legislatura è così segnata. Non ci saranno più ponti accessibili se non tra Pd e Alpe da un lato e Fédération e Pdl dall'altro. La Stella alpina ottiene dai fatti ciò che voleva: proseguire senza allargamenti il governo di sole forze autonomiste. Lascia alla Fédération l'onere di un suo possibile allargamento attraverso un atto federativo con il Pdl, accogliendolo senza altre trattative in maggioranza come suo alleato.



Il «faccia a faccia» tra Uv e Pdl di qualche settimana fa